

gran capitano al continuo si afferma; *tamen* lo conte di Chariati dee sapere di questo lo certo.

Di *Barzelona*, *vidi letere*, di 13 mazo. Qual dice cussi: la Regina nostra signora se aspetta in Mozon a di 28 di questo, et è zà partida da Burgos a di 7, e vien per tegnir corte zeneral de aragonesi, catalani et valenzani per far zente per quèsta guerra contra Franza, che se stima de brieve serà expedita. L'alteza dil Re è romaso in Burgos, e fa grandissimi preparamenti per dita impresa come mai sia stà fato, et manda el gran capitano Consalvo Ferandes in Italia con grandissima compagnia di zente; dicono esser 11 milia fanti, 800 homeni d'arme. È certo che in Malicha ge sono 8000 fanti, che molto presto saranno di partida.

203 Di *sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco*, *vidi una letera data in campo apresso Pavia*, a di 24, hore . . . Come, hessendo zonto a quella hora in campo avanti zorno con li danari per aver cavalcato tutta questa note, e zonto li, el provedador lo elexe provedador a li Orzi Nuovi, e cussi diman si partirà per governar dito locho, et sier . . . Barbo ha mandato castelan in Bergamo. Et anderà con bona scorta quantunque le vie siano segurissime. Da poi disnar, montoe a cavallo con monsignor episcopo di Monopoli legato et il prothonotario Mozenigo e Zuan Giacomo Caroldo secretario nostro con li danari, et zonti in Pavia a corte, il reverendissimo cardinal Sedunense legato fece star hore 3 dito legato ad aspetarlo. E venuto fuora, dito legato se li apresentò, e 'l cardinal li disse: « El se voria aparechiarvi uno tapedo aziò che pian piano venisti per suso. Se io non vardasse che seti episcopo, vi faria apichar. Questo è stato il mazor eror che mai comesti, e seti stato causa quasi de farne taiar a pezi e meter in rota la cosa di la Santissima Liga », con iuramenti per *sancta sanctorum* che non si potrà tenir più che sto mexe essi sguizari, suzonzendo « ne aveti facto perder francesi e più di 100 milia ducati fino a questa hora, et la tardità sarà causa de far spender più de 150 milia ducati di più ». Voltosi poi al secretario, dicendoli: « Ve haveti fatto uno bello honor, haver stato tanto » con le parole di sopra-scrite; e di più « Se io non fusse stato, non haresti palmo di terra, e non ha mancato da vui darmi causa de romper la fede mia, la qual manterò al vostro dispeto. *Etiam* li vostri populi ve hariano strasinati, perchè francesi zà ve volevano dar in ogni locho il vasto ». Ma non fu sì acerbo questo rebuffo dil secretario come fu quello dil legato; el qual fu tanto bravo che fu storno. Poche furno le parole dil le-

gato, *solum petam veniam* per aver menati securi li danari. Et in questo vene davanti una differentia fra certi homeni d'arme del signor gubernator nostro e uno lodesan, perchè li diti homeni d'arme li avea robato uno cavallo; et hessendoli uno nontio dil prefato governorator, li disse: « Monsignor reverendissimo, questo caso aspetta al signor gubernator ». El cardinal la colora l'acese e disse: « La Signoria vol Bergamo, Crema, Brexa e tutto il suo stato, e non vol pagar le zente. Li sui condutieri mi son venuti a lamentarsi; si non voleno stato lassì tutte le terre o pagi le zente; non meritano haver bene, chè non sano tenir. *Etiam* li vorano, come è il dover, quello che comanda la Sanetità dil Pontifice ». Vene drieto questo el clarissimo provedador Capello con li 3 executori Cavalli, Bembo et Emo, li quali fono spronati de tal materia. Sier Lunardo Emo volse farli reverentia, dicendo suo fratello missier Zorzi si raccomandava. El cardinal rispose: « Si l'havesse per la barba, el faria atender a promesse e non trattarmi, etc. Queste furono le parole quasi *de verbum ad* 209 *verbum*. Poi afferò il cardinal il proveditor, il prothonotario Mozenigo ed il Caroldo secretario quello tractasseno in camera; poi li disse il Mocenigo, qual fa bon officio et è grato, come puol comprender, al cardinale; le cose succederano a bon camino. Poi tornò con il provedador in campo; il legato rimase li. *Item*, trove una letera scritta a sier Zuan Vituri provedador di stratioti per domino Costantin Paleologo, data in Alexandria di la Paia, diceva aver auto Tortona e messo il suo signor dentro, e che francesi erano in Aste e dover passar monti, e non li erano restato salvi fanti 500. Scrive poi che 'l cardinal à auto, di taioni dati fin qui da Cremona ducati 16 milia; da Milan si aspetta doman ducati 30 milia etc.

In questa matina fu dito esser zonti a Ferrara 200 stratioti, erano con francesi partiti, e voriano tornar con la Signoria nostra.

Fo cavà cao di XL, in locho di sier Giacomo Pizamano è amorbato per 3 zorni, el qual à refudato la quarantia a sier Zuan Corner qu. sier Francesco; et questa matina messe banche le galie di Baruto, e domenega messe quelle di Alexandria etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato podestà et capitano a Mestre, la terza volta passò sier Nicolò Balastro, fo podestà a Roman, dil Consejo di X, niun, LX zivil ordinario rimase sier Stefano Michiel, fo castelan a Ruigo, qu. sier Zuane. Ave 1050 balote per esser stato prexon a Ferrara, et sier Piero Moro fo podestà a Muja al tempo de l'asedio.